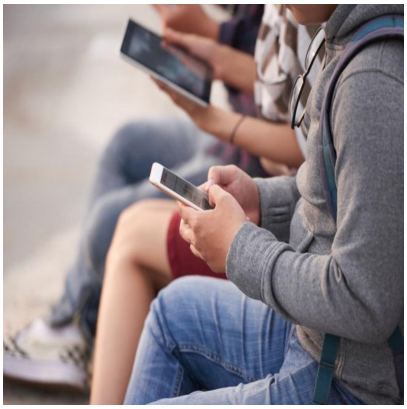


I giovani italiani si confidano con lâ??IA soprattutto sulla scuola piÃ¹ che in qualsiasi altro paese europeo, ma sono i meno propensi a seguirne i consigli.

Descrizione

default watermark

COMUNICATO STAMPA â?? CONTENUTO PROMOZIONALE

Roma, 8 luglio 2026 â?? Tra gli adolescenti italiani intervistati che si sono rivolti ai chatbot di intelligenza artificiale per motivi personali, le questioni scolastiche sono state lâ??argomento di discussione piÃ¹ comune (49%), la percentuale piÃ¹ alta tra i paesi europei oggetto dellâ??indagine. I motivi legati agli amici o alle relazioni sentimentali restano al secondo posto, con il 20%. Ã? quanto emerge da uno studio europeo commissionato da GoStudent e condotto su un campione di 500 genitori italiani e i rispettivi figli di etÃ compresa tra gli 11 e i 17 anni.

Per gli adolescenti italiani, lâ??intelligenza artificiale Ã¨ diventata parte integrante dello studio. Il 66% afferma di sentirsi piÃ¹ sicuro nel consegnare un compito perchÃ© un chatbot lo ha aiutato a migliorarlo, e il 79% dichiara di sentirsi piÃ¹ a proprio agio perchÃ© lâ??IA aiuta a comprendere gli argomenti abbastanza bene da poterli poi affrontare da soli.

Il panorama dello studio, tuttavia, rimane ambivalente. Accanto ai benefici, lâ??IA lascia tracce di insicurezza: piÃ¹ della metÃ dei ragazzi (52%) che la usano si sente meno capace di svolgere lo stesso compito da solo, ad esempio in una verifica scritta, e la metÃ (50%) teme di essere sospettata di aver usato un chatbot anche quando non lo ha fatto. Lâ??IA aiuta con i compiti a casa, ma per molti mina la fiducia nelle proprie capacitÃ .

Sul fronte emotivo, il 51% degli adolescenti italiani intervistati ammette di essersi confidato con un chatbot su un argomento personale prima ancora di parlarne con un genitore, un amico, un insegnante o unâ??altra persona di fiducia. Nonostante ciÃ², pur consultando spesso lâ??IA, i ragazzi italiani sono i piÃ¹ diffidenti nei confronti di ciÃ² che dicono i chatbot. Solo lâ??8% ritiene che lâ??IA fornisca risposte piÃ¹ utili rispetto a una persona reale, la percentuale piÃ¹ bassa tra i cinque Paesi analizzati e ben al di sotto del 19% della Germania.

Solo il 56% ha messo in pratica nella vita reale un consiglio ricevuto da un chatbot e, tra chi lo fa, il 62% ne parla comunque con un adulto di riferimento, come un genitore

o un insegnante. Un segno del fatto che, anche quando lâ??IA spinge a unâ??azione concreta, molti ragazzi cercano ancora il confronto umano.

default watermark

La preoccupazione dei genitori resta alta. Il 38% degli intervistati italiani teme soprattutto che lâ??uso dellâ??IA come supporto emotivo possa compromettere la capacitÃ dei figli di legare con persone reali (una percentuale superiore a qualsiasi altro Paese), mentre il 34% Ã¨ preoccupato per la sicurezza e il contenuto dei consigli forniti. Solo il 12% si dice rassicurato dal sapere che il proprio figlio ha trovato un modo per gestire le proprie emozioni: il dato piÃ¹ basso tra i cinque Paesi, a fronte del 25% della Germania.

â??Non sorprende che in Italia i ragazzi si rivolgano allâ??IA principalmente per la scuola: la pressione sui risultati accademici Ã¨ reale e cercano risposte dove possono trovarle piÃ¹ rapidamente. CiÃ² che conta Ã¨ che lâ??IA rimanga uno strumento e non un sostituto delle relazioni umaneâ?•, afferma Felix Ohswald, CEO e Co-Founder di GoStudent. â??I nostri dati mostrano che quando un consiglio porta a unâ??azione concreta, molti ragazzi ne parlano ancora con un adulto di fiducia. Ã? lÃ¬ che dobbiamo essere presenti, come genitori, insegnanti e professionisti dellâ??istruzione, per guidarli anzichÃ© lasciarli soli.â?•

Metodologia

La ricerca Ã¨ stata condotta da Censuswide nellâ??ambito di uno studio europeo che ha coinvolto Italia, Regno Unito, Francia, Germania e Spagna. Questo comunicato riporta i risultati del campione italiano, composto da 500 genitori dai 26 anni in su e dai loro figli di etÃ compresa tra gli 11 e i 17 anni. I dati sono stati raccolti tra il 16.06.2026 e il 23.06.2026. Censuswide rispetta gli standard e si avvale di membri della Market Research Society, seguendo il codice di condotta MRS e i principi ESOMAR. Censuswide Ã¨ inoltre membro del British Polling Council.

Informazioni su GoStudent

GoStudent Ã¨ una delle piattaforme di ripetizioni e istruzione leader a livello mondiale, che aiuta le famiglie ad accedere a un supporto personalizzato e su misura per le esigenze di ogni studente. Fondata a Vienna, in Austria, nel 2016 da Felix Ohswald (CEO) e Gregor MÃ¼ller (COO), lâ??azienda unisce tutor esperti, tecnologia innovativa e apprendimento online e in presenza per aiutare gli studenti a sviluppare fiducia in se stessi e a raggiungere il proprio potenziale accademico.

GoStudent offre un apprendimento personalizzato attraverso molteplici canali e formati grazie al suo ecosistema in continua crescita di marchi educativi, tra cui Seneca Learning, Tus Media, Studienkreis e LernQuadrat. Oggi la rete comprende circa 1.000 centri di ripetizioni in tutta Europa, in cittÃ come Barcellona, Madrid, Milano, Vienna, Lione e Istanbul.

default watermark

Insieme, questi marchi supportano milioni di studenti e famiglie attraverso un sostegno educativo flessibile e di alta qualitÃ , progettato per soddisfare le esigenze di ogni studente. Per saperne di piÃ¹: www.gostudent.org

Contatti:
Immediapress
comunicati@immediapress.it

Ufficio StampaCarlotta FalboDigital PR Specialistcarlotta.falbo@tusmedia.com

COMUNICATO STAMPA â?? CONTENUTO PROMOZIONALE

ResponsabilitÃ editoriale di Immediapress

â??

immediapress

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. ImmediaPress

Data di creazione
Luglio 9, 2026

Autore
redazione

default watermark